

ECCO PERCHÉ HO SCELTO QUESTO STRANO MESTIERE

GIORGIO BOCCA

La nostra professione è stata spesso guardata con sospetto. E ancora adesso per la pubblica opinione siamo gente che è disposta a tutto pur di vendere il giornale. Ma in questi sessanta anni da giornalista non mi sono mai pentito di aver scelto questo lavoro per una ragione molto semplice e molto chiara: il sapere che senza la mediazione dei giornali la società sarebbe sempre più segmentata in tanti orti specialistici non comunicanti. E questo mi pare sia il pericolo più grande che la minaccia con l'avvento della *new economy*, con il suo linguaggio per specialisti, con la sua finanza spesso incomprensibile, con le sue mode tanto trascinandosi quanto mediocri. Gli anni sono passati, lontanissimi quelli in cui feci il mio primo scoop per il giornale *GL* del Partito d'Azione: da Torino a Merano a cercare i soldati reduci dalla Russia con la ferrovia interrotta, i ponti saltati, i prigionieri tedeschi che lavoravano silenziosi a riparare le linee telefoniche e noi che c'issavamo sui camion

Senza di noi la società sarebbe spezzettata in tanti orticelli che non comunicano

degli alleati che ogni tanto svoltavano per i fatti loro e bisognava saltar giù e ricominciare. Non sono pentito di avere scelto questo mestiere perché nei sessant'anni in cui l'ho conosciuto mi è parso molto migliore della sua cattiva fama.

Finché la politica è stata scontro di opinioni la diffamazione personale vi era sconosciuta, e la cosa che più mi ha rattristato in questi ultimi anni è stato di veder diffondersi anche nei giornali la calunnia e la delazione sotto la pressione di un elettoralismo a volte banditesco. Anni duri alla *Gazzetta del Popolo* per una cronaca nera senza esclusione di colpi. Anni di viaggi continui all'*Europeo*, le grandi avventure del *Giorno* e di *Repubblica* con servizi e fatiche demenziali, risalire in auto l'Italia da Marsala a Bolzano scrivendo ogni giorno un pezzo. Alla fine della carriera il massimo riconoscimento del missino mefistofelico La Russa: «A me questo Bocca sta sulle palle», anche ora che sono un nonno. Certo sono stato nei giornali anche quello che si chiama un rompicoglioni, ma ho avuto direttori pazientissimi. Mi è andata bene e non riesco a immaginarmi fuori da questo lavoro.